PRIMO PIANO L'INTERVISTA

dalla prima

di LUIGI GARLANDO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per chi suona la musichetta

Tre secoli fa Händel abitava in Italia. Ci è rimasto dal 1706 al 1710. La sua prima rappresentazione italiana, nel 1707 a Firenze, fu un trionfo. Venne acclamato al grido: «Viva il caro Sassone!» L'opera s'intitolava: «Rodrigo ovvero Vincer se stesso è la maggior vittoria».

Mourinho dovrebbe trascrivere il titolo su un cartello e appenderlo alla Pinetina, come faceva il Mago. Per la squadra e per se stesso. Perché l'inno che gonfia metà Milano e sgonfia l'altra metà non c'entra, le note di **Händel** non hanno nulla di demoniaco. La musica del proprio destino la compongono gli uomini con i propri atteggiamenti, superando i propri limiti, vincendo se stessi prima degli avversari, come raccomanda Händel. Con coraggio, per esempio. Puoi affrontare la Dinano Kiev in casa con una punta, oppure aggredire il Real Madrid in casa sua con tre e mezza. Puoi cedere alla tentazione di arretrare dopo aver raggiunto gli ucraini sul 2-2, oppure reagire all'istintiva soddisfazione per un 2-2 al Bernabeu e cercare il terzo gol. Puoi incazzarti se negano un rigore a Eto'o o degenerare come a Valencia, oppure arrabbiarti il giusto, conservando il controllo dei nervi, se annullano un gol buono a Thiago Silva.

La differenza non la fa la musica, ma la distanza che separa nelle notti di Champions il volto concentrato, ma disteso, di Nesta, Pirlo e Seedorf da quello trasfigurato dalla tensione di Stankovic o **Lucio** (ieri Materazzi). La serenità agonistica sgorga dalla piena consapevolezza della propria forza, che l'Inter per ora ha maturato solo in campionato. Allargare i confini è il dovere di Mourinho. Resettare la memoria dopo otto mancate vittorie, come lo sciagurato Dida, capace di essere decisivo dopo la paperissima. Svoltare come Leonardo, l'ex sbeffeggiato pivello che portava in panca riserve in ciabatte, diventato l'eroe del primo saccheggio rossonero al Bernabeu, grazie a un assist di Seedorf, presunto ciabattatore.

Questo deve fare l'Inter: dimenticare e svoltare secco. Ha in casa energie trascinanti: Sneijder viene da culture calcistiche offensive (Ajax, Real), Eto'o è detentore di Champions e ha segnato in due finali, Julio Cesar sfoggia serenità da fuoriclasse, **Santon** è Bambino che trema, Balotelli non ha abbassato gli occhi davanti a Cristiano Ronaldo. I giovani hanno meno da dimenticare e non arretrano, puntano al futuro. E' l'ora che Mourinho scommetta forte su di loro. E se vuole ricorrere alla musicoterapia, trascuri pure «Zadok The Priest», meglio «Rodrigo ovvero Vincer se stesso è la maggior vittoria», che Händel compose nel 1707, tre secoli esatti prima che il Milan vincesse il proprio trauma-Liverpool nella trionfale Atene.

HA DETTO

il tempo libero
A casa gioco alla paystation, mentre quando esco con gli amici mi diverte il bowling

l'esultanza
Dopo ogni gol è come se dal mio corpo uscissero tutte le emozioni e le pressioni che mi porto dentro

il Bernabeu
E' impressionante: cercavo i tifosi del Milan ed erano lontanissimi. E il campo è stupendo

Pato E I SUOI SEGRETI

«Con il Milan e la carbonara farò la storia del calcio»

Gli sms della moglie Sthefany dopo la partita, la musica di Beyoncé, gli spaghetti 4 volte la settimana, i figli: l'eroe di Madrid si racconta

QUANTO VALE

Estate 2009
L'offerta del Chelsea per Pato

60 milioni di euro

22 milioni di euro

Gen. 2008 Dall'International Porto Alegre al Milan

DOVE HA SEGNATO

Champions League **2**
Serie A **27**
Coppa Uefa **3**
Coppa Italia **0**

COME HA SEGNATO

Alexandre Pato, 20 anni, è al Milan dal 2008
NEWPRESS

DAL NOSTRO INVIATO
G.B. OLIVERO

MILANELLO (Varese) Mentre la palla accarezzata da Clarence Seedorf era in volo, Alexandre Pato ha capito che quello era l'attimo fuggente. «Mi sono detto: "Ale, centra la porta". E l'ho centrata. Io voglio fare la storia del calcio e i due gol al Real Madrid sono l'inizio di questa storia. Per riuscirci devo decidere le grandi partite. Martedì sera avevo detto ad alcuni amici: "Domani è il mio giorno, al Bernabeu non voglio sbagliare, non posso sbagliare". Era troppo importante e adesso sono felice».

Pato, tra 40 anni come racconterà ai nipotini questa partita?
«Come il giorno più importante della mia vita sportiva, in cui ho segnato i primi gol in Champions. E' stata una partita magica per me e per la squadra. Tutti sanno che nelle grandi sfide il Milan è sempre il Milan: al Bernabeu è arrivata l'ennesima conferma. Possiamo vincere la Champions e anche il campionato per noi è ancora aperto».

Visto da sotto com'è il Bernabeu?
«Impressionante. Dopo i miei gol cercavo i tifosi del Milan ed erano lontanissimi, lassù in cielo. E il campo è fantastico: la palla "cammina", è un piacere guardarla mentre si avvicina».

La sua esultanza sembra cambiata: c'è sempre il cuoricino, ma l'espressione del viso è più intensa e "cattiva". E' vero?
«Sì, mi sono accorto che dopo ogni gol è come se dal mio corpo uscissero tutte le emozioni che mi porto dentro. In quel momento mi scarico anche dalle pressioni che sono aumentate: il Milan mi chiede di più e io faccio di tutto per accontentare la società, anche perché i compagni mi proteggono e mi lasciano tranquillo».

Al Bernabeu c'è stato un abbraccio intenso tra lei e Leonardo: un fratello maggiore, più che un allenatore.
«Con lui ho un rapporto splendido: è una persona che mi trasmette grande serenità. Sotto questo punto di vista è molto simile ad Ancelotti».

Printed and distributed by NewspaperDirect
www.newspaperdirect.com US/Can: 1.877.980.4040 Intern.: 800.6364.6364
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW